



## L'ITALIA E IL COVID-19

Settimana 16

26 giugno 2020

## L'ITALIA E IL COVID-19

Settimana 16

26 giugno

GOVERNO E REGIONI GUARDANO A SETTEMBRE:  
A SCUOLA IL 14, ELEZIONI IL 20 E IL 21

Mentre la chiusura degli Stati Generali è seguita ad altri strascichi all'interno della maggioranza, questa volta tra i Democratici, Governo e partiti decidono su due temi essenziali per il ritorno alla normalità

**Stato e Regioni trovano finalmente una soluzione per il rientro a scuola.** L'interlocuzione, molto travagliata, ha visto un confronto serrato tra la Conferenza delle Regioni e i Ministeri competenti, che hanno dovuto modellare le linee guida per la ripresa del 14 settembre trovando un difficile equilibrio tra garanzia del diritto all'istruzione e tutela della salute di personale, ragazzi e famiglie. Ne parliamo nella prima parte di questo bollettino.

**Continuano invece le tensioni all'interno della maggioranza.** Se il Segretario del Partito Democratico Nicola Zingaretti ha subito la prima "fronda" interna da quando è stato eletto nel marzo dell'anno scorso, il polo "centrista" di Italia Viva, +Europa e Azione si sperimenta con la candidatura di Ivan Scalfarotto alle amministrative della Regione Puglia. Il centrodestra, intanto, si unisce scegliendo i suoi 5 candidati per il 20 settembre.

**Su media e social network, intanto, si discute di priorità ed effetti a lungo termine della crisi.** L'inclusione sociale e di genere, secondo pubblicazioni internazionali come il New York Times e l'Harvard Business Review, è il paradigma da cui ripartire per una società più equa ed efficiente dopo il virus. Il King's College, invece, si è concentrato sulla diffusione e le conseguenze delle fake news durante la pandemia. Ne parliamo nell'ultima parte del bollettino.

## FOCUS: LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE



### Il punto sulle nuove linee-guida per le scuole

Il dibattito pubblico nella settimana appena trascorsa è stato incentrato sul tema della riapertura delle scuole a settembre, un passaggio fondamentale per il ritorno a una semi-normalità che, inoltre, costituisce anche un'importante prova della capacità delle Istituzioni di garantire sicurezza e continuità della propria azione.

**In Europa.** Ad oggi, le scuole hanno riaperto in Francia, Spagna (solo secondarie), Svizzera e Paesi Bassi. Durante la videoconferenza del 23 giugno 2020 tra i Ministri dell'Istruzione dell'Unione Europea, è stato confermato che la riapertura degli istituti scolastici e di formazione non ha causato un aumento del numero di casi confermati di Covid-19. Tuttavia, nonostante gli Stati membri stiano lavorando a piani per il prossimo anno scolastico e accademico, molti ministri hanno avvertito che le decisioni finali dipenderanno dalla situazione epidemiologica. I Ministri dell'istruzione, durante la riunione, hanno sottolineato l'atteggiamento positivo di studenti e insegnanti nei confronti dell'apprendimento a distanza, ma hanno anche concordato ampiamente che l'istruzione e la formazione online richiederanno migliori competenze informatiche, attrezzature digitali e un più ampio aggiornamento tecnologico

**La posizione dell'Italia.** Durante l'incontro è intervenuta anche la Ministra Azzolina, la quale ha fatto un appello per un rafforzamento della cooperazione europea nel campo dell'istruzione per definire gli orientamenti comuni al fine di assicurare il diritto all'istruzione e le pari opportunità di accesso ad ulteriori percorsi di istruzione e alla mobilità tra i Paesi Ue. Ha poi concluso con un plauso per la strategia del Green Deal europeo e per la proposta del Recovery Plan, le quali prestano grande attenzione all'istruzione e alla formazione come fattori per facilitare la transizione verde e digitale nell'uscita dalla crisi attuale. La Ministra, inoltre, ha richiesto un miliardo di euro in più in vista di settembre, di cui almeno la metà andrebbe destinata all'assunzione di nuovi docenti e personale ATA.

**Le linee-guida italiane.** Nella mattinata del 25 giugno, il Ministero dell'Istruzione ha consegnato alle Regioni e agli Enti locali il testo sulle Linee guida per la riapertura delle scuole prevista per settembre. Il documento è frutto del lavoro congiunto delle scorse settimane e raccoglie anche le ultime sollecitazioni inviate in data 24 giugno dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni. È stata convocata per il 26 giugno la Conferenza Unificata per l'adozione delle Linee guida. Il documento per la pianificazione si prefigge di trasformare, sulla base dell'esperienza SARS-CoV-2, le difficoltà in un volano per l'innovazione. Nel mese di settembre 2020 riprenderanno le attività scolastiche su tutto il territorio nazionale nel rispetto delle indicazioni contenute nel documento rilevante del CTS istituito dal Dipartimento della Protezione Civile del 28 Maggio 2020. Un ruolo centrale viene attribuito ai singoli istituti e agli Enti Locali, in particolare per quanto riguarda la didattica digitale e le frequenze in loco. L'organizzazione dell'avvio dell'anno scolastico sarà coordinata da appositi Tavoli regionali, istituiti presso gli Uffici scolastici Regionali del Ministero dell'Istruzione. È in via di predisposizione un documento rivolto al personale ATA recante le Linee guida per la Didattica digitale integrata recante proposte e indicazioni finalizzate alla pianificazione metodologica, funzionale, e alla gestione dell'emergenza sanitaria.

**Le reazioni.** Positiva la reazione del Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome Stefano Bonaccini, il quale si è dichiarato soddisfatto del testo dell'ultima bozza risulta nettamente migliorato rispetto ai precedenti tentativi. Nonostante ciò, Bonaccini ha posto tre questioni politiche pregiudiziali: la necessità di ulteriori risorse rispetto a quelle a cui si fa riferimento nel documento; uno stanziamento per garantire il recupero dei tagli operati sui posti comuni dei docenti sull'organico 2020/2021; un'attenzione particolare alla questione trasporti che va affrontata con urgenza dal punto di vista economico ed organizzativo.

I critici, fra cui le opposizioni e Italia Viva, oltre a Cisl e Cgil, hanno evidenziato come il documento non preveda chiare disposizioni e lasci troppe responsabilità al Comitato tecnico scientifico, agli Enti Locali e ai singoli istituti. Azzolina ha invece parlato di "interpretazioni fantasiose" della stampa e ha ribadito che "non si scaricano le responsabilità su nessuno" ma che si tratta di un documento "flessibile".

## LO SCENARIO POLITICO



Tra Regioni e Iva, continuano le fibrillazioni all'interno del Governo

**Il dossier Iva: Conte lancia, poi il Governo frena.** L'idea del Presidente del Consiglio, proposta a margine degli Stati Generali, era quella di abbassare di almeno 1 punto l'imposta sul valore aggiunto, la più "orizzontale" di tutte, portando l'aliquota "normale" dal 22% al 21%. Le reazioni delle parti sociali, che hanno reclamato come sarebbe, e la preoccupazione del Dipartimento del Tesoro, che reputerebbe la manovra "inefficace e rischiosa", ha però rallentato le intenzioni di Conte. Si potrebbe andare verso un taglio limitato nel tempo.

**Zingaretti messo in discussione: tensioni nel Partito Democratico.** Lo scorso weekend ha visto aprirsi una fase che sembrava ormai dimenticata per il maggior partito di centrosinistra, ovvero quello della polemica interna rispetto al ruolo del Segretario. L'intervista di Giorgio Gori, Sindaco di Bergamo e protagonista suo malgrado del dramma Coronavirus per via del suo ruolo istituzionale, ha infatti detto: «Vedo molti limiti nella conduzione dell'attuale Pd e per questo mi piacerebbe più concreto, più coinvolto a promuovere le riforme che servirebbero all'Italia». Nicola Zingaretti, che è tuttora anche Presidente della Regione Lazio, è stato tuttavia difeso dai suoi alleati all'interno del Partito, in particolare Andrea Orlando e Goffredo Bettini.

**Le Regioni sul piede di guerra: la minaccia di Bonaccini.** La tensione all'interno del centrosinistra si è in qualche modo replicata anche nelle relazioni istituzionali tra parti dello Stato. Bonaccini, Presidente della Conferenza Stato Regioni (e tra i soggetti visti come possibili sostituti di Zingaretti in futuro), ha infatti minacciato di interrompere le relazioni con il Governo se non arriveranno i 2 miliardi di euro per la chiusura dei bilanci regionali, in crisi dopo gli sforzi per affrontare la pandemia.

**Centrodestra fronte unico: candidati per settembre, solo uno alla Lega.** Luca Zaia in Veneto, Giovanni Toti in Liguria, Susanna Ceccardi (Lega) in Toscana, Francesco Acquaioli (Fratelli d'Italia) nelle Marche, Raffaele Fitto (Fdi) in Puglia, Stefano Caldoro (Forza Italia) in Campania. Questi i candidati scelti dal centrodestra per correre uniti nelle Regioni al voto il 20

e 21 settembre. In Puglia, invece, l'attuale coalizione di governo si dividerà tra tre diversi candidati: il Presidente in carica Michele Emiliano, Antonella Laricchia per il M5S, e la novità rappresentata dalla coalizione IV-+EU-Azione, che sarà guidata da Ivan Scalfarotto.

## COSA PENSANO GLI ITALIANI

**Lega in calo, cresce il PD.** Secondo il sondaggio dell'[Istituto Ixè](#) del 23 giugno se si votasse oggi la Lega prenderebbe il 24% dei consensi con il PD in avvicinamento al 22%. Stabili Movimento 5 Stelle al 16% e Fratelli d'Italia al 14%. Coloro che giudicano molto o abbastanza positivo l'operato del Governo in questa emergenza sono la maggioranza (69%) mentre solo il 29% lo ritiene poco o per niente positivo.

**Il 42% degli italiani pensa che gli Stati generali siano stati un'opportunità per il rilancio.** Secondo il sondaggio [Ipsos](#) del 21 giugno, il 69% degli elettori del Pd e il 74% di quelli del M5S pensano che gli Stati Generali siano stati "un'opportunità molto importante per elaborare delle proposte utili per il Paese". Compatto il 61% degli elettori della Lega e di FI-FDI nel definire la manifestazione "un'inutile passerella propagandistica del Governo Conte"

**Italiani divisi sui decreti sicurezza.** Secondo il sondaggio di [Eumetra MR](#) del 22 giugno l'opinione pubblica è divisa in due parti quasi uguali sul tema decreti sicurezza. Secondo il 45% degli intervistati infatti andrebbero cambiati mentre per il 40% dovrebbero rimanere così come sono attualmente. Il restante 15% non sa rispondere.

**Maggioranza degli italiani delusi dai 5 Stelle.** Secondo il sondaggio di [Noto](#) del 20 giugno il 67% degli intervistati ritiene che il M5S non abbia mantenuto gli impegni presi con gli elettori mentre il 58% crede che non ci sia nessuna differenza tra il Movimento e gli altri partiti (solo il 10% vede differenze in meglio). Tra gli elettori che non riconfermerebbero il voto ai 5S il 40% ritiene che si sia spostato troppo a destra mentre per il 35% si è spostato troppo a sinistra.

**Gli italiani preferiscono l'abbassamento dell'IVA alla riduzione dell'IRPEF.** Secondo un sondaggio di [EMG](#) del 25 giugno in caso di riduzione delle tasse il 44% degli intervistati preferirebbe che venisse abbassata l'IVA mentre il 37% vorrebbe la riduzione dell'IRPEF. Inoltre per poco più della metà degli italiani (52%) in questi mesi di pandemia la propensione al risparmio è rimasta la stessa mentre per il 29% è cresciuta per la paura del futuro.

**Lavoro e crisi economica i principali problemi per oltre metà italiani** Secondo il sondaggio di [Tecnè](#) del 19 giugno per il 92% degli intervistati il problema principale dell'Italia oggi è il lavoro. Gli altri problemi prioritari sono poi la crisi economica (53%), le tasse troppo alte (41%), i rischi per la salute causa Covid (33%) e pensioni/stipendi bassi (33%).

## SUI MEDIA: L'INCLUSIONE COME PRIORITÀ



**Maggior sostegno alle donne per una ripresa che sterzi verso l'inclusione.** Questa settimana le donne sono tornate al centro del dibattito mediatico. Oltre oceano, [Alexandria Ocasio-Cortez](#) ha vinto le primarie a New York e si parla di [una lista di candidate tutta al femminile per la vice-presidenza](#) nel caso venisse eletto Biden. Sulla stampa italiana sono comparsi nuovi bilanci riguardo al lavoro ai tempi del Covid-19.

**Ancora una volta si sono tirate le somme sullo smart working, o lavoro agile:** modalità prima utilizzata solo dall'8% degli Italiani, che è diventata una scelta obbligata per il 40% della popolazione durante il lockdown, repentinamente e senza "training", almeno nella maggior parte dei casi. Questa mancanza di gradualità e, a volte di metodo, ha fatto sì che non sempre l'approccio fosse effettivamente smart. Secondo i dati della ricerca Eurofound2020, in Italia le donne hanno pagato maggiormente la pressione del lavoro da casa perché soggette a più interruzioni legate alle attività domestiche.

**Secondo il [New York Times](#), non basta un approccio innovativo al lavoro per scardinare abitudini radicate, come il gender gap, ma serve piuttosto un cambio di cultura che riconosca l'inclusione come valore fondamentale.** Lo stesso messaggio arriva dal Regno Unito dove il [Telegraph](#) ha pubblicato una lettera aperta firmata da manager, atlete e artiste per catalizzare l'attenzione sulla necessità di un maggior coinvolgimento delle donne nella ripresa al fine di scongiurare ulteriori danni economici.

Su questo tema, ricordiamo **l'articolo di Elena Di Giovanni, co-founder di Comin & Partners, comparso durante il lockdown su [Fortune](#).** Tornando ai numeri di casa nostra, la stampa ha pubblicato gli ultimi dati dell'Ispettorato del Lavoro per il 2019 che hanno registrato un aumento delle dimissioni femminili: abbiamo superato le 37mila, il 73% delle quali da parte di neo-mamme. La Ministra del Lavoro Nunzia Catalfo ha commentato rivendicando una legge per la parità di genere e di retribuzione e azioni concrete di sostegno.

**Imparare dal futuro: delineare strategie nell'incertezza e non temere l'errore.** Sebbene il "new normal" consenta boccate di normalità, in quella parte di mondo in cui il lockdown è finito, tuttora la presenza del Covid-19 ci obbliga a confrontarci con contesti e scenari senza precedenti. E da leader, imprenditori e organizzazioni, come si mantiene la rotta se si naviga nell'incertezza?

Due articoli pubblicati da Harvard Business Review offrono spunti interessanti sulla necessità di ["opporsi alla tirannia del presente e investire sull'immaginazione"](#) e di ["non condannare la paura che anzi ci consente di rimanere vigili e concentrati"](#). La tecnologia ormai ci consente di fare previsioni sempre più accurate, anche in contesti caotici e segnati dall'imprevedibilità. Detto ciò, quando gli strumenti predittivi raggiungono i loro limiti, serve passare alla "lungimiranza strategica" che parte da un principio di base: l'incertezza del futuro.

Questo approccio immagina i diversi scenari possibili al fine di identificare le forze che condizioneranno il mercato nell'immediato e le eventuali interazioni dei fattori trainanti. Una leva fondamentale è la flessibilità che consente di rivedere i modelli con cui interpretiamo il presente sulla base "dei futuri possibili" affinché possano guidare strategie sempre adatte ai cambiamenti. La pandemia ha chiarito che i bisogni possono cambiare rapidamente e in modo imprevedibile. Prepararsi al futuro richiede sì valutazioni costanti, ma anche immaginazione e apertura verso l'errore.

## COSA SUCCEDDE SULLA RETE



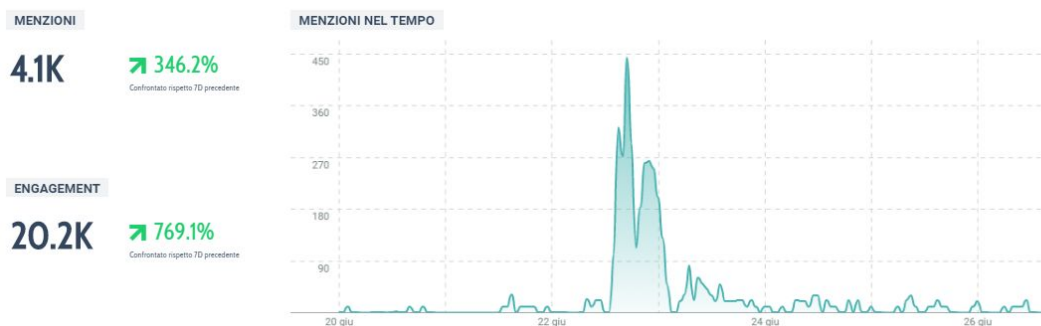
### #Coronavirus: i trend online della settimana

Torna a salire il volume dei contenuti in rete relativi all'hashtag #covid19: questa settimana sono stati prodotti online circa **3 milioni di contenuti** per un totale di **1 trilione di visualizzazioni**. Ma di cosa si è parlato in rete?

- **#TikTok - Il flop del comizio del Presidente Donald Trump a Tulsa.** TikTok, oltre ad essere il social che ha guadagnato di più durante la crisi sanitaria, è il protagonista della disfatta di Trump in Oklahoma. Il I manager della campagna del presidente aveva annunciato un milione di prenotazioni virtuali, ma il giorno della convention si sono presentati solamente in 19mila. I principali responsabili dell'accaduto sarebbero un gruppo di influencer di TikTok che avrebbero deciso di prenotare numerosi posti all'evento, scegliendo poi di non presentarsi.



- **#Università - Quando si tornerà in aula.** Nella giornata di martedì 23 giugno l'hashtag #Università torna ad essere tra i trending topic. Si dibatte online sul perché siano stati aperti locali e discoteche mentre in merito agli Atenei il dibattito sia ancora in corsa. Il Ministro Gaetano Manfredi dichiara il ritorno in aula il 14 settembre ma probabilmente solo per le matricole.



- **#Sgarbi - L'espulsione durante l'esame del decreto Giustizia.** Ieri, giovedì 25 giugno 2020, l'Onorevole Vittorio Sgarbi è stato espulso dalla camera dei deputati per non aver mantenuto un comportamento idoneo. A seguito del suo tweet, l'hashtag #Sgarbi diventa uno dei più utilizzati in Italia.



Social media e Covid-19: chi utilizza queste piattaforme per informarsi è più propenso a credere a notizie false e a non rispettare le regole.

**Il tema delle fake news.** La lotta dei giganti dei social media contro le fake news è uno dei temi più dibattuti nelle ultime settimane. La pandemia ha aumentato notevolmente l'uso delle piattaforme social ponendo all'attenzione la necessità di garantire una corretta informazione sui social. Su questi mezzi di comunicazione la molteplicità delle fonti porta gli utenti ad informarsi sempre di più in modo frammentario spingendoli a credere a contenuti non veritieri o comunque di origine non verificata.

**Lo studio del King's College.** La correlazione tra social network, se non regolamentati, possono quindi diventare un pericolo per i cittadini. A dimostrarlo è un [recente studio del King's College di Londra e di Ipsos MORI](#) che afferma che le persone che ottengono le loro informazioni sul coronavirus da piattaforme di social come Facebook e YouTube sono più propensi a credere alle teorie cospirative e ad avere infranto le regole durante il lockdown.

I ricercatori hanno sottoposto 7 affermazioni sul Covid-19 ad un campione di oltre 2.200 inglesi (età compresa tra 16 e i 75 anni) chiedendogli se fossero vere o false. Per citarne alcune: il 30 % degli intervistati ritiene vero che il virus sia stato creato in un laboratorio cinese e che il numero dei decessi sia stato deliberatamente ridotto o nascosto dalle autorità.

**Lo studio diventa ancora più interessante quando i ricercatori domandano agli intervistati le fonti delle informazioni.** Il 60% di coloro che credono che il virus sia legato alle radiazioni 5G ottiene le proprie informazioni da YouTube. Il 56% delle persone che ritengono che non ci siano prove concrete dell'esistenza del Covid-19 utilizza Facebook come fonte di informazione chiave. Il 45% di coloro che pensano che il numero dei decessi non sia veritiero, ottengono molte delle loro informazioni da Facebook.

**In ultima battuta, l'analisi rivela che anche le persone che hanno infranto le regole durante il lockdown si sono informate principalmente sui social media.** Nello specifico: il 58% di coloro che sono usciti con i sintomi di Covid-19 ha utilizzato YouTube come fonte di informazione principale e il 37% delle persone che hanno continuato a frequentare amici e familiari durante la quarantena si affida a Facebook per tenersi aggiornato.